

Sbagliare si può?

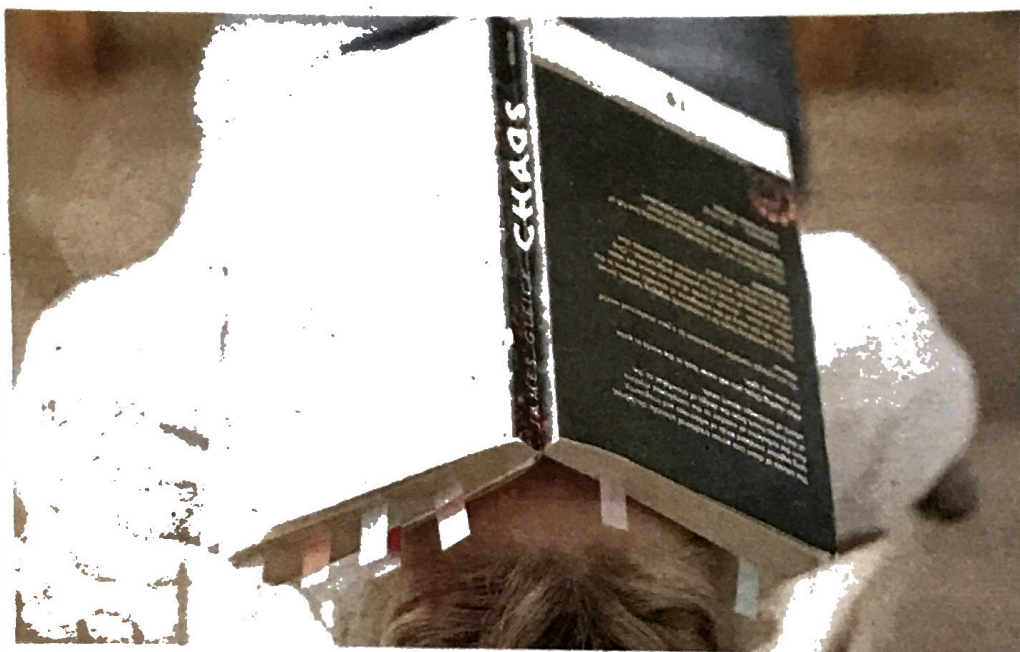
Cambiare scuola, che fatica! «Aiutateci a fare il passaggio»



Non tutti i ragazzi in terza media riescono a fare la scelta migliore per il loro futuro



Passare da una scuola all'altra è diventato sempre più complicato, per noi è un problema»



Sopra alcuni studenti mentre vanno a lezione

Uno studente iscritto all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado è già capace di scegliere un percorso scolastico congeniale alle proprie passioni e potenzialità? Non sempre. Non tutti i ragazzi, purtroppo, riescono a fare la scelta migliore per il loro futuro. E si ritrovano ad affrontare situazioni scolastiche per le quali non sono pronti. Capita di trovarsi male a scuola, di scoprire in prima superiore che la scelta dell'indirizzo non è quella "giusta". I motivi sono tanti: il carico di studi troppo pesante, le materie lontane dai propri interessi, i rapporti conflittuali con i compagni o con gli insegnanti. Dunque viene naturale la decisione di cambiare scuola, con la prospettiva di riuscire a trasformare un momento negativo in un'opportunità, in una vittoria futura, finalmente. Ma ecco che il passaggio, così necessario, e che fino a qualche anno fa, sicuramente prima del Covid, era reso possibile in qualsiasi scuola e sostenuto dagli insegnanti, ora è diventato un momento di ulteriore frustrazione per gli studenti che già stanno vivendo una situazione scolastica critica. Oggi è sempre più diffi-

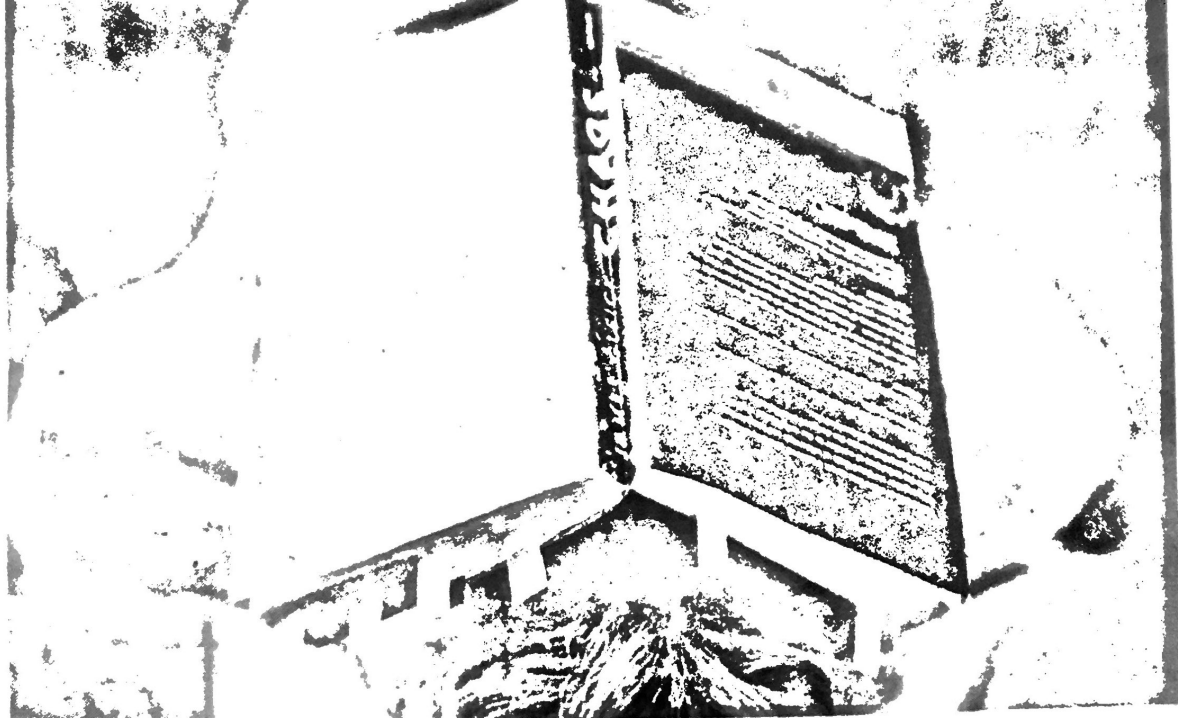
le ottenere il passaggio negli istituti richiesti, quelli che ogni studente sente congeniali alle proprie attitudini. Qui il grandissimo rischio di cadere in un doppio errore; infatti, i ragazzi, pur di fuggire da situazioni difficili, rifiutati dalle scuole che vengono da loro scelte come possibilità di cambiamento, si adattano a percorsi scolastici dove non trovano le condizioni per poter esprimere le proprie capacità. E lo fanno pur di allontanarsi dalla situazione iniziale. Nell'iter orientativo, questo problema dovrebbe essere oramai un nodo da porre come vincolo affinché il passaggio possa ancora sembrare come un'eventualità immediata e possibile; invece sta diventando un procedimento sempre più complicato. A nostro avviso bisognerebbe avvertire i ragazzi di ciò, in modo tale da metterli in guardia. Perché alcuni istituti ricevono talmente tante richieste che non possono accogliere tutti, probabilmente per la mancanza di aule. Da qui, forse, la necessità di ampliare gli spazi: come, per esempio, la costruzione del plesso di Coviolo che andrà ad ospitare gli studenti dell'istituto per geometri "Angelo Secchi" e dell'istituto agra-

rio "Antonio Zanelli", lasciando così aule in più al polo scolastico di via Makallé. Inoltre bisogna constatare che alla grande varietà ed offerta di licei ed istituti scientifici e tecnici si contrappone un'esigua minoranza di scuole umanistiche dunque può capitare che uno studente con passioni letterarie, nel cambio di scuola, sia costretto ad intraprendere un percorso tecnico-scientifico. Tutto ciò mina la motivazione allo studio dei ragazzi. Mentre si parla di dispersione scolastica, si organizzano incontri per discuterne su cosa poter fare per contrastarla, questa può essere una soluzione: favorire i passaggi tra le scuole. Nella richiesta di trasferimento andrebbe prestata attenzione ai percorsi pregressi e difficili dei ragazzi: uno studente non ammesso alla classe successiva dovrebbe avere un occhio di riguardo in più rispetto ad un non ripetente. È difficile e demotivante per un ragazzo studiare materie verso cui non avverte un interesse... non lo farebbe nemmeno un adulto.

**Nicolò Bertoni,
Davide Basso,
Davide Manfredini,
Salvatore Rizzo**
Studenti dell'istituto Secchi

ragazzi
edia
fare
igliore
uturo

a
a all'altra
o sempre
icato, per
problema»



Sopra alcuni studenti mentre vanno a lezione

Uno studente iscritto all'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado è già capace di scegliere un percorso scolastico congeniale alle proprie passioni e potenzialità? Non sempre. Non tutti i ragazzi, purtroppo, riescono a fare la scelta migliore per il loro futuro. E si ritrovano ad affrontare situazioni scolastiche per le quali non sono pronti. Capita di trovarsi male a scuola, di scoprire in prima superiore che la scelta dell'indirizzo non è quella "giusta". I motivi sono tanti: il carico di studi troppo pesante, le materie lontane dai propri interessi, i rapporti conflittuali con i compagni o con gli insegnanti. Dunque viene naturale la decisione di cambiare scuola, con la prospettiva di riuscire a trasformare un momento negativo in un'opportunità, in una vittoria futura, finalmente. Ma ecco che il passaggio, così necessario, e che fino a qualche anno fa, sicuramente prima del Covid, era reso possibile in qualsiasi scuola e sostenuto dagli insegnanti, ora è diventato un momento di ulteriore frustrazione per gli studenti che già stanno vivendo una situazione scolastica critica. Oggi è sempre più diffici-

le ottenere il passaggio negli istituti richiesti, quelli che ogni studente sente congeniali alle proprie attitudini. Qui il grandissimo rischio di cadere in un doppio errore; infatti, i ragazzi, pur di fuggire da situazioni difficili, rifiutati dalle scuole che vengono da loro scelte come possibilità di cambiamento, si adattano a percorsi scolastici dove non trovano le condizioni per poter esprimere le proprie capacità. E lo fanno pur di allontanarsi dalla situazione iniziale. Nell'iter orientativo, questo problema dovrebbe essere oramai un nodo da porre come vincolo affinché il passaggio possa ancora sembrare come un'eventualità immediata e possibile; invece sta diventando un procedimento sempre più complicato. A nostro avviso bisognerebbe avvertire i ragazzi di ciò, in modo tale da metterli in guardia. Perché alcuni istituti ricevono talmente tante richieste che non possono accogliere tutti, probabilmente per la mancanza di aule. Da qui, forse, la necessità di ampliare gli spazi: come, per esempio, la costruzione del plesso di Coviolo che andrà ad ospitare gli studenti dell'istituto per geometri "Angelo Secchi" e dell'istituto agra-

rio "Antonio Zanelli", lasciando così aule in più al polo scolastico di via Makallé. Inoltre bisogna constatare che alla grande varietà ed offerta di licei ed istituti scientifici e tecnici si contrappone un'esigua minoranza di scuole umanistiche dunque può capitare che uno studente con passioni letterarie, nel cambio di scuola, sia costretto ad intraprendere un percorso tecnico-scientifico. Tutto ciò mina la motivazione allo studio dei ragazzi. Mentre si parla di dispersione scolastica, si organizzano incontri per discutere su cosa poter fare per contrastarla, questa può essere una soluzione: favorire i passaggi tra le scuole. Nella richiesta di trasferimento andrebbe prestata attenzione ai percorsi pregressi e difficili dei ragazzi: uno studente non ammesso alla classe successiva dovrebbe avere un occhio di riguardo in più rispetto ad un non ripetente. È difficile e demotivante per un ragazzo studiare materie verso cui non avverte un interesse... non lo farebbe nemmeno un adulto.

**Nicolò Bertoni,
Davide Basso,
Davide Manfredini,
Salvatore Rizzo**
Studenti dell'istituto Secchi